

Il Sole 24 Ore Confessioni e BeProf

Fisco, dai pagamenti con il Pos in arrivo 7 miliardi di dati

Lotta all'evasione. La trasmissione giornaliera delle operazioni con moneta elettronica servirà a far emergere anomalie, anche sul fronte antiriciclaggio. Pressing in Parlamento per i crediti d'imposta

Marco Mobili, Giovanni Parente

La sfida più dura sarà quella di sfruttare al meglio la potenzialità di una (ulteriore) valanga di informazioni in arrivo. Sette miliardi di operazioni pagate con il Pos. Sono i dati che il Fisco si prepara ad accogliere ogni anno, grazie alla modifica introdotta con il decreto Pnrr2 (DI 36) pronto a riprendere l'esame in commissione al Senato e in tempi risicatissimi visto che la conversione dovrà avvenire entro il prossimo 29 giugno. Una modifica che elimina ogni ambiguità sulle operazioni da comunicare a carico dei gestori di carte e bancomat. Le transazioni andranno, infatti, trasmesse tutte all'Anagrafe tributaria a prescindere se l'acquisto sia effettuato da un privato cittadino o da un operatore economico con partita Iva. La finalità non è schedare i consumi, tanto è vero che il dato di chi paga non sarà oggetto di comunicazione. Si punta piuttosto a stanare il sommerso e, con la messa a disposizione del pacchetto di informazioni alla Guardia di Finanza, anche il riciclaggio. Il flusso giornaliero potrà consentire al Fisco un'analisi del rischio più accurata, cercando anche di setacciare possibili anomalie in esercenti, negozianti, professionisti. Tra queste la presenza di pochissime o ridotte operazioni ma per un controvalore elevato, che potrebbero far scattare il sospetto di evasione o riciclaggio.

Come anticipato, stando agli ultimi dati della relazione annuale di Banca d'Italia, il numero delle operazioni con carte di pagamento sfiora quasi quota 7 miliardi, una cifra che ha subito un ulteriore balzo in avanti nel corso del 2021.

Del resto, come sottolineato anche dall'ultima analisi dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, i pagamenti digitali hanno raggiunto nel loro complesso un controvalore di 327 miliardi di euro con una crescita del 22% rispetto al 2020.

Resta, però, l'anomalia tutta italiana almeno nel confronto con il resto dell'area euro (si veda la tabella in pagina). A fronte del valore più alto per numero di Pos fa da contraltare il numero più basso di operazioni per terminali. Quasi che la fredda statistica confermi la vulgata comune che a volte quando si chiede di pagare con il Pos ci si imbatte con terminali fuori servizio o con altre giustificazioni con cui viene negato il pagamento con moneta elettronica. Per cercare di ridurre queste situazioni, tra gli obiettivi del Pnrr è entrata anche la spinta (ennesima) alla tracciabilità. La scelta del Governo è stata quella di anticipare al 30 giugno (rispetto alla precedente decorrenza) la doppia sanzione per chi rifiuta i pagamenti con carta o bancomat: 30 euro a cui si aggiunge il 4% del valore della transazione negata. Una misura di bandiera più che altro, in quanto la strada per la sua applicazione non sembra



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

certo semplice: presuppone che il cliente denunci e quindi perda tempo e risorse.

Senza dimenticare comunque che ci sono specificità che andrebbero considerate e "pesate" meglio per evitare situazioni paradossali.

È il caso soprattutto delle attività professionali, per cui scatterà questa sanzione ma per cui generalmente le modalità di pagamento tracciato da parte dei clienti avvengono tramite bonifico.

Inoltre, come ha fatto notare anche Confcommercio nella nota inviata alle commissioni Affari costituzionali e Istruzione del Senato che presto entreranno nel vivo del lavoro per la conversione in legge del DL «Pnrr2», bisognerebbe ragionare anche in termini di politiche attive per negozianti, commercianti, professionisti, autonomi esposti alle potenziali sanzioni.

Questo si tradurrebbe, a detta dell' associazione di categoria, nella necessità di innalzare il credito d' imposta sul costo delle commissioni sostenute da chi accetta pagamenti tracciabili: tax credit ora al 30% che andrebbe «elevato strutturalmente al 50%» e per cui andrebbe estesa la platea di beneficiari «superando il limite di 400mila euro di fatturato». Ancora Confcommercio chiede di prorogare e incrementare il credito d' imposta ed estenderne la durata oltre la scadenza del 30 giugno 2022 per l' acquisto dei registratori telematici in cui l' incasso tramite moneta elettronica è "abbinato" alla memorizzazione e alla trasmissione dei corrispettivi al Fisco. Anche se la richiesta principale resta quella sul taglio dei costi di tenuta dei Pos e delle commissioni pagate sulle transazioni. Sul punto anche **Confprofessioni** ha chiesto ai senatori «un intervento strutturale» per azzerare i costi ed evitare così che gli oneri di transizione digitale e semplificazione dei pagamenti tornino a «gravare, esclusivamente, su imprese e professionisti». Considerazioni che sembrano aver fatto breccia nei parlamentari. Tra gli emendamenti segnalati ci sono proprio modifiche per cercare di prolungare e aumentare i bonus per gli operatori economici. Il problema sarà quello di trovare le coperture: una missione che si annuncia quasi impossibile per un provvedimento che non può contare su nuove risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piano Vaucher sulla banda Ultra Larga: opportunità anche per i liberi professionisti

Condividi su: Dopo la pubblicazione in G.U. del decreto ministeriale che estende il Piano Voucher connettività ai liberi professionisti, sono disponibili anche per questa categoria, inizialmente esclusa, i 600 milioni di contributi del MISE per l'istallazione della banda Ultra Larga. Un altro passo importante verso la transizione 4.0 dei liberi professionisti, che da oggi potranno accedere al Piano voucher connettività imprese del Ministero dello Sviluppo Economico, con queste parole il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, saluta la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale del 27 aprile 2022 che estende la connettività a internet ultraveloce ai liberi professionisti e lavoratori autonomi (GU Serie Generale n.116 del 19-05-2022). Avevamo chiesto al MISE di integrare i professionisti tra i beneficiari della misura e dobbiamo ringraziare la Sottosegretario Anna Ascani per la sensibilità mostrata nei nostri confronti e per l'immediata risposta a una esigenza molto diffusa tra i liberi professionisti - aggiunge Stella -. La possibilità di accedere a internet ultraveloce favorirà senza dubbio il processo di digitalizzazione in atto nel mondo delle professioni. Ma il decreto del MISE rappresenta anche un segnale importante per garantire pari opportunità tra imprese e professionisti che ogni giorno devono competere sul mercato. Il Piano Voucher fase II prevede che anche i professionisti possano richiedere un contributo - da un minimo di 300 euro ad un massimo di 2.500 euro per servizi di connettività a banda Ultra Larga da 30 Mbit/s ad oltre 1 Gbit/s - direttamente agli operatori di telecomunicazioni che si saranno accreditati sul portale dedicato all'incentivo, attivato da Infratel Italia che gestisce la misura per conto del Ministero dello sviluppo economico. Per l'erogazione del voucher e l'attivazione dei servizi a banda Ultra Larga, i beneficiari dovranno utilizzare i consueti canali di vendita degli operatori. Requisiti fondamentali sono il miglioramento tecnologico rispetto alla connettività in essere e naturalmente la presenza della copertura in fibra FTTH o FTTC nelle sedi interessate.



Forme Online

Confprofessioni e BeProf

FONDOPROFESSIONI | Presentazione piani avviso 7/2022

Fondoprofessionisti ha stanziato 750 mila euro per finanziare piani formativi pluriaziendali destinati ai dipendenti degli studi professionali. Lo stanziamento legato all' Avviso 7/2022 risulta così suddiviso: 450 mila euro per l' Area economico-amministrativa, 200 mila per l' Area legale e 100 mila per quella tecnica-territorio. I piani formativi potranno ricevere un contributo di 20 mila euro ciascuno e dovranno essere presentati dal 13 giugno al 20 luglio 2022 (entro le ore 17), tramite la piattaforma informatica del Fondo. A seguire, i piani formativi verranno valutati e saranno pubblicate sul sito www.fondoprofessionisti.it le tre graduatorie di Area per l' accesso alle risorse stanziate. Avviso 7/2022 e il ruolo dell' Ente proponente. In questo Avviso risulta centrale la figura dell' Ente proponente, che rappresenta le esigenze formative di un settore/area all' Ente attuatore, ovvero a una agenzia formativa accreditata presso il Fondo per la realizzazione delle attività. Possono svolgere il ruolo di Ente proponente le costituenti Ats/Ati, le rappresentanze dei settori coinvolti, le fondazioni, oltre ai soggetti di natura associativa che sottoscrivano un protocollo con il Fondo. Oltre a rappresentare le esigenze formative, gli Enti proponenti hanno un ruolo centrale nella promozione e aggregazione della domanda formativa. Elementi fondamentali per coinvolgere strutture di piccola dimensione come gli studi professionali. L' Ente attuatore si occupa, invece, della progettazione, gestione e rendicontazione del piano formativo, ricevendo il contributo da **Fondoprofessionisti**. Il suo apporto risulta centrale nell' ambito progettuale, nell' organizzazione dei corsi e per gli aspetti amministrativi. Per informazioni contattare il numero 06/54210661 o scrivere a info@fondoprofessionisti.it

